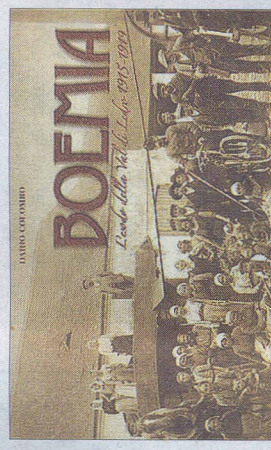
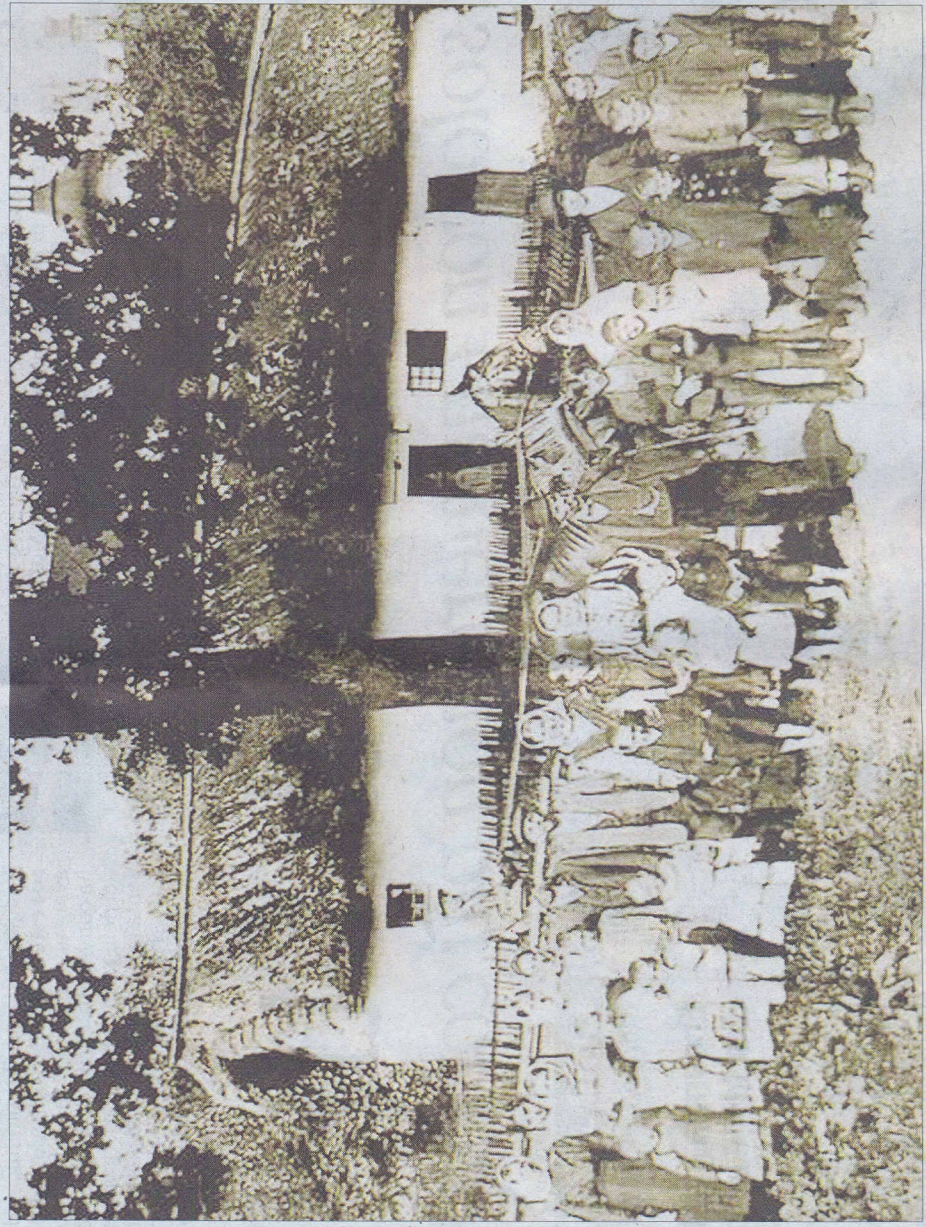


STORIA
 Grande
 Guerra

Tra immagini e documenti
 nuovo sguardo sulla vicenda
 degli sfollati del 1915-1919
 in un volume bilingue
 pubblicato in Boemia
 dopo l'opera di Dario Colombo

Dolore e memoria dei profughi ledrensi



PAOLA MALCOTTI
 ra il 26 dicembre
 2007, una giornata
 grigia e uggiosa che
 sembrava fatta
 apposta per
 restarsene in casa a smaltire gli
 accessi del pavoro natalizio.

una valle all'alba della Prima
 guerra mondiale, perso in una
 terra straniera - lontana dalle
 conosciute montagne - alla fine del
 mondo.
 Un «monumento» destinato a
 rimanere pietra miliare nella storia
 di una valle come testimonianza
 collettiva - anche e soprattutto per

seppellire i propri morti. La
 contabilità anagrafica - riportata
 per la prima volta in maniera ben
 documentata - testimonia l'alto
 prezzo pagato in vite umane
 durante i quattro anni di esilio: 340
 furono quelli che trovarono
 sepoltura tra la Boemia, la Moravia
 e i campi d'internamento della

IL DRAMMA
 Nelle immagini,
 in senso orario,
 ledrensi in fattoria
 a Doksy;
 le copertine
 dei libri editi

però da occhi boemi. Anche questo
 libro è bilingue, come quello di
 Colombo, curato da un collettivo di
 autori boemi dei 14 comuni cechi
 interessati dallo sfollamento che si
 sono fatti carico in prima persona
 di ricercare negli archivi i
 documenti e le tracce ledrensi.
 In base agli estratti delle cronache

apposta per restare in casa a smaltire gli eccessi del pranzo natalizio. Alle due del pomeriggio, nella valle completamente deserta, una figura con un grosso involto sottobraccio si presenta alla porta «Non so se vi può servire questa roba...».

La «roba» si rivelò essere il registro completo di tutti i profughi ledrensi in Boemia, i loro nomi, la loro dislocazione paese per paese, un album di foto inedite, i permessi ferroviari per il viaggio di ritorno in valle, le ricevute per il bestiame sequestrato... Insomma, un vero tesoro.

Dario Colombo, giornalista e scrittore - spronato da questo singolare episodio - ha fatto dote di tutto quel materiale ed ha iniziato così il suo sesto volume sulla storia della Valle di Ledro. A dargli man forte - in maniera preziosa e disinteressata, spinti solo da grande entusiasmo, passione e senso di sfida - **Claudio Collotta, Michele Lo Re, Michele Tocoli,**

Renzo Mazzola, che hanno messo a disposizione tempo ed impegno nelle ricerche storiche per la raccolta - catalizzati poi in un unico lavoro - di ricordi, cimeli, testimonianze di quello che è stato considerato l'evento più drammatico nella storia della popolazione della valle.

Coinvolte dall'entusiasmo e dall'esempio della «figura» che si era presentata alla porta di Colombo, decine di famiglie della valle hanno presto messo a disposizione fotografie sbiadite e pagine di diari, custoditi gelosamente per decenni nei cassetti o sul fondo di vecchie cassapanche, per rendere possibile una pubblicazione esauriente che narresse la deportazione in Boemia della comunità ledrense.

Ne è uscito così l'anno scorso il bel volume «**Boemia. L'esodo della Valle di Ledro 1915-1919**», edito dal Centro studi Judicaria. Un lavoro completo - di cui l'Adige aveva ampiamente riferito all'epoca della pubblicazione - dove le immagini accompagnano l'opera della triste narrazione; attraverso fotografie e cartoline d'epoca ingiallite dal tempo, si sono venute a ricreare quelle emozioni profonde di chi la Boemia la «fece» davvero, di chi ancora bambino scoprì una nuova patria trovandosi suo malgrado

di una valle come testimonianza collettiva - anche e soprattutto per le generazioni a venire - nella sua intenzione di far emergere le vicende più o meno recondite. Un testo vicino ai ledrensi che ripercorre le ore drammatiche dell'esodo. Decine e decine le fotografie a raccontare la vita di quei lunghi anni in terra straniera, la povertà, gli stenti ed anche le amicizie nate, i nuovi affetti con la popolazione boema.

Tra le tante, spicca una rara immagine di Lenin seduto tra i profughi ledrensi che, nel corso di una visita - tra comizi e conferenze - con i suoi ideali fece presa anche su di loro.

Una vastità ondeggiante, quella boema, colma solo del profondo silenzio di quelle tombe, in quei cimiteri, dove molti esuli dovettero

sepoltura tra la Boemia, la Moravia e i campi d'internamento della bassa Austria. Centodieci invece furono i bambini ledrensi nati, qualche matrimonio: tutto documentato con cura.

Testi bilingui - in italiano e ceco - ad omaggiare quella popolazione che tanto diede nei tempi bui. Fondamentale quindi la collaborazione dell'ambasciatore ceco in Italia Vladimir Závazal e del suo staff, per l'appoggio incondizionato e l'aiuto nella traduzione dei testi, la ricerca di documenti e la verifica delle fonti.

In risposta al bel volume di Dario Colombo sulla Boemia e l'esodo dei ledrensi, nel giugno scorso è uscito «**In memoria degli sfollati della Valle di Ledro**» ossia il libro gemello dell'editoria ceca che tratta il medesimo evento, visto

te copre una
dei libri editi
in Trentino
(a cura di
Dario Colombo)
e in Boemia
(per iniziativa
dei 14 comuni
che ospitarono
gli sfollati);
commozione
davanti
alla tomba
di un parente;
foto ricordo
con Lenin
per un gruppo
di profughi

documenti e le tracce ledrensi. In base agli estratti delle cronache delle città e dei comuni, dei registri della Chiesa, risultati di studi di ricerca e registrazioni locali inaccessibili fino a non molto tempo fa, il testo ceco fornisce notizie anagrafiche più complete. I dati cechi si discostano infatti in alcuni casi da quelli italiani, non riguardo al contenuto, ma alla corretta trascrizione delle generalità degli sfollati. I preti boemi conoscevano il latino ma, in parecchi casi, i segni venivano trascritti nella fonetica locale.

Merito dei curatori collettivi, l'aver raccolto paese per paese lettere, documenti inediti, date relative alle vicende degli sfollati, in modo da ridare ad un intero popolo un volto, una dignità. L'anno passato è ricorso il 90° anniversario della fine della Prima guerra mondiale.

L'Unione dei Comuni della Valle di Ledro preparò nel mese di giugno 2008 una serie di eventi commemorativi ai quali furono invitati i rappresentanti delle città boeme in cui negli anni 1915-1919 dimorarono gli sfollati.

A conclusione di questo incontro venne firmato un Patto di gemellaggio che riallacciava dopo novant'anni l'amicizia tra ledrensi e cechi. In tale occasione il Centro Studi Judicaria pubblicò il documentario commemorativo elaborato da Dario Colombo. Ispirati da questo libro, i sindaci dei comuni che nel passato facevano parte della provincia di Kladno (nei pressi di Praga), nel gennaio 2009 hanno deciso a loro volta di elaborare e pubblicare - in tempi relativamente ristretti - il loro volume. L'occasione

dell'uscita è stato il grande raduno in Boemia dei 450 ledrensi, il 19, 20 e 21 giugno scorsi, culminato nella cerimonia al santuario di Svata Hora nei pressi di Pribram e l'inaugurazione del monumento scultoreo alla memoria. Entrambi i volumi vogliono ricordare ai lettori - boemi o ledrensi che siano - il periodo movimentato di quegli anni quando, da una parte gli eventi bellici, la miseria, la fame, le malattie, la paura e la disperazione, dall'altra l'amicizia reciproca e la solidarietà segnarono in maniera indelebile i destini delle popolazioni coinvolte.

Incontri con gli autori a Trento

Benvenuti nel «Literaturistan» spazio libero fra poesia e romanzo

Li Literaturistan è quel Paese immaginario, ex repubblica delle Lettere, che sta in periferia, uno Stato minore un tempo grande che oggi arranca per guadagnarsi i propri spazi. Literaturistan è il titolo che l'associazione Glocal in collaborazione con il Seminario internazionale sul romanzo ha dato a un ciclo di incontri sulla letteratura e l'editoria oggi. Glocal si definisce associazione di promozione sociale e da tempo si occupa di eventi ed incontri nello «spazio di interdipendenza tra locale e globale», affrontando temi sociali, di attualità e politica (ma rigorosamente in modo apartitico).

Stavolta tocca alla letteratura, quella di qualità. «L'assonanza di Literaturistan con nomi di Repubbliche ex sovietiche è un modo per parlare di letteratura come di una realtà che una volta era un Impero, mentre oggi - dice Luca Medeot, che per Glocal si occupa delle iniziative in campo letterario - la letteratura non ha più quella funzione culturale e sociale che aveva fino a qualche decina di anni fa». Oggi lo slogan è «business is business», e anche l'editoria segue la regola del mercato: fare affari, vendere copie a favore della quantità, contro la qualità di ciò che si pubblica. Da trent'anni a questa parte il valore delle opere date alle stampe è stabilito dal numero di ristampe, non da quello che i libri han-

no veramente da dire.

«L'obiettivo di Literaturistan - continuano gli organizzatori - è quello di esplorare il mondo della letteratura come attraverso un viaggio in una nazione poco nota ma viva e vitale». Per questo al centro dei cinque eventi, ogni giovedì a partire dal 29 ottobre ospitati dal Barycentro (Trento, piazza Venezia, ore 19), ci sono piccole realtà editoriali da tutta Italia, come Il Metauro, Quieedit, Quodlibet, Libri Scheiwiller, Effigie, La Camera Verde, Keller. Nel corso di ciascuna delle serate si parlerà di progetti editoriali, di romanzi e di poesia, insieme a editori e autori delle opere.

Il primo appuntamento è con **Massimo Rizzante** e **Andrea Inglese**. Rizzante è poeta, saggista e traduttore, dal 1992 al 1997 membro del Seminario sul romanzo europeo di Milan Kundera, autore del quale ha tradotto molte opere. Redattore di riviste letterarie e spicco, ha inoltre curato antologie poetiche e traduzioni per la casa editrice Adelphi. Dal 2004 dirige la collana Biblioteca di Poesia (Il Metauro). **Andrea Inglese** è a sua volta poeta e saggista, ha pubblicato l'anno scorso il libro di poesie «La Distrazione», che ha vinto il premio Lorenzo Montano 2009; è anche uno dei membri fondatori del blog di romanzi e poeti Nazioneinaditana.

C. T.